

**La comunicazione al servizio
della persona e della società**



Parlare di etica della comunicazione significa parlare di censura e barriere?

- “La libertà di stampa è uno dei baluardi maggiori della libertà e non può essere limitata da un governo dispotico” (*art. 12 Dichiarazione dei Diritti dello Stato della Virginia 1776*)
- “Il Congresso non potrà fare alcuna legge per il riconoscimento di qualsiasi religione, o per proibirne il libero culto; o per limitare la libertà di parola o di stampa; o il diritto che hanno i cittadini di riunirsi in forma pacifica e di inoltrare petizioni al governo per la riparazione di torti subiti”. (*Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti d’America 1791*)
- “Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il loro pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di informazione” (*Articolo 21 Costituzione Italiana*)



Cambiando il contesto socio-politico, cambia anche la percezione della libertà di stampa e, al diritto di libertà di informazione, si affianca il diritto ad essere informati correttamente.

Esiste dunque una svolta nella sensibilità giuridica e morale.

Non esiste un esercizio ragionevole della democrazia al di fuori di un sistema di regole



Etica: cosa significa?

- atto
- agire
- atteggiamento / comportamento

Su questo agire noi possiamo riflettere, ovvero possiamo compiere l'atto filosofico per eccellenza che significa interrompere lo svolgimento di alcuni atti prendendone le distanze per comprendere meglio una situazione ed eventualmente trarre indicazioni per i nostri comportamenti futuri.

In occidente, la riflessione filosofica che si rivolge ai nostri atti, al nostro agire, ai nostri atteggiamenti, viene chiamata *etica*



Etica: nomina anche il complesso dei criteri che guidano l'azione. In questo senso si parla di etiche al plurale (laica, religiosa, delle virtù, del dovere...)

Tali principi e consuetudini non sono tutti scelti ma costituiscono lo sfondo condiviso dei nostri comportamenti quotidiani

Etica: termine ambiguo

- adesione immediata a criteri di comportamento solitamente condivisi anche da altri senza i quali non potrei orientarmi nel mio agire quotidiano
- riflessione su questo stesso agire grazie al quale non solamente sono in grado di diventare consapevole ma, all'occorrenza, posso metterli in discussione



Altre ambiguità

- ἔθος: evoca la prassi e il costume individuali
- ἦθος: accentua il legame di ogni comportamento alla dimensione della dimora e della comunità

Entrambi gli aspetti devono essere tenuti insieme: l'agire può consolidarsi in un costume (ἔθος) e questo è per lo più il costume condiviso da una comunità capace di identificarla nei suoi specifici caratteri (ἦθος)

- etica
- morale



Le domande dell'etica

Riguardo all'agire possiamo domandarci:

- che cos'è quello che stiamo facendo
- in modo, come un certo atto si configura

Tali interrogativi si ricollegano ad uno sfondo più ampio, in una dimensione aperta nella quale le opzioni in gioco sono molte e siamo chiamati a scegliere:

- che cosa possiamo fare
- che cosa dobbiamo fare
- perché lo faccio



Progressiva acquisizione delle diverse prospettive d'indagine

La filosofia conduce un discorso che non valga più semplicemente per il singolo ma per tutti gli uomini

- Etica antica (Aristotele): definizione dell'agire
- Tradizione ebraico-cristiana: tematiche relative al dovere (con versioni laicizzate di tipo deontologico)
- Dopo Nietzsche: il problema del senso dell'agire



Questioni etiche in un tempo altamente tecnologico

“Il contesto contemporaneo sembra dare il primato a un’intelligenza artificiale che diventa sempre più succube della tecnica sperimentale e dimentica in questo modo che ogni scienza deve pur sempre salvaguardare l’uomo e promuovere la sua tensione verso il bene autentico” (Benedetto XVI al Laterano)



L'imporsi di una sempre più comprensiva immagine tecnica del mondo ha prodotto un effetto dirompente. In particolare:

- viene messo in discussione il limite relativo al potere dell'uomo di incidere sul mondo (ambiente, esistenza ...)
- cade il limite che distingueva l'uno dall'altro quei fenomeni che in passato risultavano appartenere ad ambiti completamente diversi. In altre parole non abbiamo più la differenza tra naturale e artificiale
- si elimina quel limite che poteva essere imposto all'agire dell'uomo da un comando proveniente da un'istanza superiore. L'agire scopre di dover rispondere solo a se stesso.

A fronte di tale situazione i modelli di etica del passato non bastano più. E' necessario ripensare le nozioni fondamentali dell'etica che nell'attuale situazione finiscono per caricarsi di nuovi significati

- etiche applicate (**terreno concreto** da cui nascono le domande relative ai nostri comportamenti ma anche rinvio ad un **piano più generale** di elaborazione e di fondazione)



Etica della comunicazione: cos'è?

Nella seconda metà del Novecento è sorta d'etica della comunicazione nell'ambito delle etiche applicate.

- area anglo-americana = attenzione casistica e deontologica
- area tedesca = approccio marcatamente filosofico
- area francese = prospettiva sociologica
- area spagnola e portoghese = interesse per una regolamentazione dei processi e insieme una marcata esigenza fondativa
- area italiana = ritardo colmato in questi ultimi decenni grazie agli studi settoriali di grande interesse.

L'etica della comunicazione non è ancora stata messa a fuoco come disciplina a se stante:

- ci si è limitati a passare in rassegna i diversi criteri di comportamento
- ha prevalso l'interesse per una fondazione filosofica (Apel e Habermas) sull'intenzione di fornire una trattazione articolata



Perché questo interesse per l'etica della comunicazione?

- Di fronte all'attuale situazione così refrattaria a dettami di tipo morale emerge una reazione, un **bisogno di etica** che tuttavia si esprime spesso in toni apocalittici. Questo porta al moralismo spicciolo e pensa all'etica anzitutto come deontologia professionale
- Nell'attuale situazione di *deregulation* emerge non tanto il bisogno di porre limiti quanto piuttosto la necessità di dare ad essi una **legittimazione adeguata**. Compito filosofico ancora non sufficiente. Se infatti ogni attività comunicativa è regolata da criteri più o meno espliciti di comportamento, deve anche chiarire quali di loro debba essere prescelto e per qual motivo

Compito dell'etica della comunicazione è quello di fondare in termini filosofici ciò che può essere detto buono in un senso morale e di motivare all'adozione dei comportamenti comunicativi che lo promuovono





Etica della comunicazione oggi

Tutti comunichiamo:

- **tutti gli esseri umani inseribili in uno spazio comunicativo**
- **coloro che in modo specifico fanno del comunicare l'interesse prioritario o addirittura la loro professione**

E' il momento in cui mettere in luce le indicazioni morali con cui si confrontano da un lato, gli operatori della comunicazione (giornalisti, pubblicitari, comunicatori istituzionali, mediatori interlocutori, comunicatori politici) e, dall'altro, ogni potenziale interlocutore.

L'approccio tiene in conto due aspetti:

- **ci interroghiamo sui comportamenti da adottare di fronte alle varie forme di comunicazione (ci confrontiamo con il complesso di una situazione che ci coinvolge ma che possiamo anche prendere in esame da una prospettiva esterna)**
- **approfondiamo gli atteggiamenti che è bene di volta in volta assumere all'interno di ciascun ambito comunicativo (percependoci come esseri pienamente inseriti nei processi comunicativi e dunque in grado di ricercare principi e regole che consentono di operare nel mondo della comunicazione)**

Ovvero:

- **esigenza etica che sorge nei confronti dei linguaggi giornalistici (tutti coloro che si rapportano all'agire comunicativo)**
- **esigenza etica che sorge entro queste stesse dimensioni (interessa chi opera nell'ambito dei media)**

